

Focus / L'affollata assemblea provinciale organizzata ai "Majorana" di Milazzo dalla Gilda Unams

Docenti, tra precariato ed emigrazione

La riforma del Governo Renzi suscita perlopiù inquietudini. In migliaia a un bivio esistenziale

Giovanni Petrangaro
MILAZZO

Una riforma che rischia di lasciare a casa chi insegna da quasi vent'anni e spera ancora di entrare in "ruolo" e premiare invece coloro che non sono mai entrati in classe. Il piano di assunzioni previsto dalla riforma della scuola varata dal governo Renzi sta provocando un autentico "terremoto" tra i docenti, molti dei quali sono fortemente preoccupati per il loro futuro. Nella migliore delle ipotesi infatti potranno trovare posto al Nord, ma è alta anche la possibilità di dover rimanere - pur facendo parte della graduatoria - a casa e magari essere utilizzati solo in caso di necessità. Insomma rimanere precari a vita.

La questione è tutt'altro che semplice, anche perché a molti quesiti non rispondono gli esperti del Miur. Una matassa insomma abbastanza ingarbugliata che ieri mattina hanno cercato di sbrogliare i sindacalisti della federazione **Gilda Unams** di Messina che hanno promosso nell'aula magna dell'Istituto tecnico "Majorana" di

Milazzo un'assemblea con tutti i precari della provincia per spiegare e chiarire le modalità di immissione in ruolo secondo la legge 107.

All'incontro sono intervenuti Santi Marchetta (coordinatore provinciale), Mariella Russo (vice coordinatrice provinciale), Giorgio La Placa (componente del coordinamento nazionale precari della **Gilda** degli insegnanti).

«Diciamo subito che la montagna ha partorito il topolino - ha detto Marchetta - visto che a fronte di diverse previsioni che avevano aperto interessanti prospettive per i colleghi, ci siamo ritrovati di fatto con la chiamata di poche persone e così la lista del precariato si allungerà ulteriormente col rischi che con i nuovi concorsi previsti il prossimo anno, la forbice tra chi ha la certezza del lavoro e chi l'agonia di un incarico annuale, si allargherà».

Nei vari interventi sono state illustrate il piano di assunzioni e le procedure che nella nostra provincia interessa quasi 400 insegnanti. Nella fase 0 e nella fase A il numero di immissioni previste per la nostra provincia

è 279. Si apre poi una fase B con i posti residuati e una fase C con i posti che le scuole chiederanno per l'organico aggiuntivo tra settembre e ottobre del prossimo anno scolastico.

Le ultime due fasi prevedono che i docenti producano, a partire da oggi e sino al 14 agosto, una domanda on line (obbligatoria per rientrare nel piano assunzioni) con validità sul territorio nazionale, con l'indicazione obbligatoria di tutte le province (in ordine di preferenza).

«La fase nazionale del piano straordinario di assunzioni del personale docente previsto dalla legge 107 rischia insomma di rivelarsi un flop - ha detto Marchetta -. Se l'obiettivo era quello di svuotare le graduatorie ad esaurimento dei docenti, non sembrano proprio profilarsi le condizioni favorevoli per raggiungere lo scopo: l'obbligo di indicare tutte le 100 province italiane, e lo spauracchio di essere cancellati dalle graduatorie provinciali per chi rifiuta un posto nella fase nazionale, stanno convincendo la maggior parte dei precari, non più giovani (l'età media è di 41 anni), con famiglie, figli piccoli o genitori

anziani, a desistere dal partecipare alla fase nazionale, preferendo la precarietà nei loro luoghi di vita e di relazione, piuttosto che subire una deportazione forzata in posti lontanissimi dalla propria residenza; in particolare vi sarebbe un flusso di decine di migliaia di docenti donne dal Sud al Nord».

«Se invece di pensare che le proposte di emendamenti fossero atti di ostruzionismo, ci fosse stata l'umiltà di un vero ascolto nei confronti di chi è davvero competente nelle questioni affrontate - ha aggiunto Mariella Russo - questa brutta figura e questa sofferenza generalizzata per decine di migliaia di famiglie italiane si sarebbe potuta evitare: sarebbe stato sufficiente unificare le fasi nazionali, per salvaguardare il principio del merito, e limitare la sanzione della cancellazione dalle graduatorie provinciali ai soli docenti che rifiutano un posto assegnato nella propria provincia, come avviene già ora. Questo avrebbe certamente accelerato lo svuotamento delle graduatorie offrendo la prospettiva di un ruolo fuori provincia non come una minaccia, ma come un'opportunità».

Il piano di assunzioni nella provincia interessa 400 insegnanti





Volti tesi. L'affollata assemblea organizzata dalla [Gilda Unams](#) (nei giorni scorsi era toccato alla Cgil) all'Istituto "Majorana" di Milazzo